

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

Santissima Trinità/C 30 maggio 2010

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 16, 12-15)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

"Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività. . ." (Sap 8,22)

Nell'AT, troviamo già, elementi trinitari, che anticipano la Rivelazione che Gesù Cristo ci farà sull'intima identità di Dio. Un esempio sono le alternanze tra pronomi e verbi al singolare o al plurale riguardo a Dio, spesso chiamato ancora con il plurale "Elohim". Col pronome e verbo al plurale, si può citare il famoso: "Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi" (Gn 1,26). Nel capitolo 18 della Genesi si narra invece della visita che tre uomini fecero ad Abramo prima della visita dell'angelo a Sodoma: "Egli [Abramo] alzò gli occhi ed ecco: tre uomini stavano in piedi presso di lui." (Gn 18,2), ma dal versetto precedente sappiamo che in realtà essi sono Dio: "Poi il Signore apparve a lui alle querce di Mamre, mentr'egli sedeva all'ingresso della tenda...." » (Gn 18,2). E anche in questo racconto si noti l'alternanza tra verbo al singolare e al plurale: "Poi [i tre uomini] gli dissero [ad Abramo]: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "Eccola, nella tenda!". Riprese: "Tornerò di sicuro da te, fra un anno, ed allora tua moglie Sara avrà un figlio" (Gn 18,9-10). Spiegare tutto ciò con il fatto che nella redazione dell'antico libro della Genesi permangano ancora elementi di un arcaico politeismo sarebbe riduttivo. L'uso del nome Elohim, di pronomi e verbi plurali si ritrova anche negli scritti dell'AT più tardivi, come nel libro del profeta Isaia: "Poi udii la voce del Signore che diceva "Chi manderò? Chi andrà per noi?" (Is 6,8). In alcuni testi sapienziali, la sapienza è personificata ed, inoltre, è vista come una persona di poco inferiore a Dio, esistente da prima degli inizi dei tempi. L'evangelista Giovanni, si rifà a tali passi biblici, quando scrive il prologo al suo Vangelo: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio...". Ancora: <<In principio Dio creò il cielo e la terra>> (Gn 1,1). Ma il termine "Dio" è in ebraico "Elohim", plurale di "Eloah" che significa "Divinità": il verbo è singolare ma il soggetto plurale, il che si può interpretare come un'azione unica e concorde di creazione da parte di un Dio che in qualche modo possiede più Persone in sé. Ma è nel NT, che la dottrina della Trinità si fa più esplicita e giunge a maggior definizione; troviamo, infatti, circa una quarantina di passi trinitari.

"Lo Spirito Santo, prenderà del mio e ve lo annuncerà. . ."

La **Trinità** è un concetto cristiano, derivato dal latino *Trinitas* (da *trinus* = triplo), termine coniato ex novo da Tertulliano che, assieme all'unicità di Dio, costituisce un dogma del Cristianesimo, condiviso dalle chiese ortodosse, dalla chiesa cattolica e dalle chiese riformate storiche come luterani, calvinisti, anglicani. Queste Chiese ritengono che la dottrina della unicITÀ di Dio e Trinità delle persone sia un'esplicitazione dei dati teologici presenti nel NT e nei primi Padri della Chiesa. In realtà, nella Sacra Bibbia non c'è nemmeno un versetto esplicito a favore di tale dogma, ma troviamo la dottrina di esso. Infatti, tale dottrina è stata aggiunta secoli dopo, la chiusura della Bibbia è sì è sviluppata nell'ambito del Cristianesimo antico. Nel primo concilio di Nicea nel 325 d.C. venne affermato come primo articolo di fede: l'unicità di Dio e la divinità del Logos (Gesù Cristo), a seguito della controversia suscitata da Ario, che negava quest'ultima. Il dogma della Trinità è in relazione alla natura divina: esso afferma che Dio è uno solo, unica e assolutamente semplice è la sua Sostanza, ma comune a tre Persone (o Ipòstasi) della stessa numerica sostanza (consustanziali) e distinte. Ciò non va interpretato come se esistessero tre divinità (si rischierebbe il politeismo) né come se le tre Persone fossero solo tre aspetti di una medesima divinità (si rischierebbe il modalismo). Le tre Persone (o, secondo il linguaggio mutuato dalla tradizione greca, ipostasi) sono in effetti ben distinte ma formate della stessa sostanza: Dio Padre, creatore del cielo e della terra e Padre celeste del mondo; il Figlio: generato

dal Padre prima di tutti i secoli, [fatto uomo](#) nella persona di Gesù Cristo nel seno della Vergine Maria, il [Redentore](#) del mondo; lo [Spirito Santo](#) che è l'Amore perfetto e divino (in greco "agape") che il Padre e il Figlio mandano ai discepoli, per far loro comprendere e testimoniare le [verità rivelate](#). Al mistero della Trinità è dedicata, nella [Chiesa cattolica](#), la [solennità](#) della [Santissima Trinità](#), che ricorre ogni anno, la domenica successiva alla [Pentecoste](#). Come è possibile affermare che Dio è "uno e trino"? Secondo la fede cristiana la natura divina è al di là della [conoscenza scientifica](#), ed è incomprensibile e non conoscibile se non fosse per quanto è dato sapere attraverso la [rivelazione](#) divina. Quindi la dottrina trinitaria non è una conoscenza, come quella dell'esistenza di Dio, a cui si potrebbe pervenire attraverso la [ragione](#) umana o la speculazione [filosofica](#), sebbene anch'essa non sia dimostrabile. Tuttavia molti teologi e filosofi cristiani (cfr. Agostino di Ippona) hanno scritto innumerevoli trattati per spiegare la paradossale identità unica e trina di Dio. Unicità e Trinità nelle scritture.

"L'amore di S. Francesco alla S.S. Trinità, attraverso la preghiera"

Le **Preghiere** di Francesco, oltre ad essere tra i più bei testi che di lui ci sono pervenuti, offrono una chiarissima idea della ricchezza della sua personale esperienza di Dio, e possono costituire un punto di riferimento in un tempo come il nostro, orientato alla ricerca di vera spiritualità e bisognoso di maestri di preghiera. La **preghiera** e la **meditazione** occupavano, nella vita di S. Francesco, una posizione centrale e costituiscono il vero segreto della sua identità. Questa affermazione può essere accettata, senza difficoltà, da chiunque visiti i luoghi del primitivo francescanesimo: **S. Damiano, Le Carceri, i romitori** sui declivi montuosi nella Valle di Rieti (**Poggio Bustone, Greccio, Fonte Colombo**), **La Verna, Lo Speco di S. Urbano, l'Eremita degli Arnolfini** e tanti, tanti altri ancora. Questi romitaggi attestano, senza ombra di dubbio, quanto forte era il desiderio di Francesco di appartarsi, per pregare e meditare. Una porta d'accesso per capire il posto che occupava la preghiera nella vita di Francesco sono i racconti dei suoi primi compagni. Un testo che può essere considerato riassuntivo lo si ritrova nella **Vita Prima di Tommaso da Celano**. Di esso si cita solo l'ultima parte: «Suo porto sicuro era la preghiera non di qualche minuto, o vuota, o pretenziosa, ma profondamente devota, umile e prolungata il più possibile. Se la iniziava la sera, a stento riusciva a staccarsene il mattino. Era sempre intento alla preghiera, quando camminava e quando sedeva, quando mangiava e quando beveva. Di notte si recava, solo, nelle chiese abbandonate e sperdute a pregare» (I Cel., n. 71). Narra lo stesso Celano, che Francesco cercava sempre qualche luogo nascosto, dove poter orientarsi verso Dio, «non soltanto col suo spirito, ma con le singole membra. E se all'improvviso si sentiva visitato dal Signore, per non rimanere senza cella, se ne faceva una piccola col mantello. E se a volte era privo di questo, ricopriva il volto con la manica, per non svelare la manna nascosta» (II Cel., n. 94).

"Contemplazione del Dio Uno e Trino, nella bellezza delle creature"

[Francesco d'Assisi](#), uno dei più grandi santi di tutti i tempi e patrono d'Italia e come dice Dante: «Nacque al mondo un sole», un astro spirituale "fulgentissimo". La sua figura, sempre attuale, è spesso ammirata anche dai non credenti, ma non di rado "travisata", anche dagli stessi credenti. Lo si trasforma in una mera "icona ecologista", oppure, si arriva a sostenere che la Chiesa dovrebbe tralasciare di trasmettere la fede e i grandi valori morali, per dedicarsi – come avrebbe fatto il Santo di Assisi – soltanto ai poveri e ai bisognosi. Il Papa, Benedetto XVI, profondo conoscitore di San Francesco, in un discorso tenuto ad Assisi, ha ricordato che i cristiani rischiano, non poche volte, di accettare «un Cristo diminuito, ammirato nella sua umanità straordinaria, ma respinto nel mistero profondo della sua divinità» e, analogamente, «lo stesso Francesco subisce una sorta di mutilazione, quando lo si tira in gioco come testimone di valori pur importanti, apprezzati dall'odierna cultura, ma dimenticando che la scelta profonda, potremmo dire il cuore della sua vita, è la scelta di Cristo». Non si tratta, ovviamente, di sminuire valori come quelli della solidarietà o della "sensibilità ecologica", ma di collocarli al posto che compete a ciascuno (nel giusto «ordine dell'amore», direbbe Sant'Agostino). E il primo posto spetta all'amore per Dio, che è il "fulcro" di ogni altra azione. Precisamente, prima viene Dio, poi il prossimo, poi la natura. Con le parole di Benedetto XVI: «In Francesco tutto parte da Dio e ritorna a Dio. Le sue lodi di Dio altissimo **rivelano un animo costantemente rapito nel dialogo con la Trinità**. Il suo rapporto con Cristo trova nell'Eucaristia il luogo più significativo. Lo stesso amore del prossimo si sviluppa a partire dall'esperienza e dall'amore di Dio». Ancora: «Francesco è un uomo per gli altri, perché è fino in fondo un uomo di Dio».

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti: Forte B., Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano, Ed. Paoline, Cinisello B., 1985. [Giacomo Samek Lodovici](#), "L'Amore di Francesco non si può spezzare" "Avvenire", 4/10/07. Fonti Francescane.